

## MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,  
concernente l'approvazione del progetto, dichiarazione della pubblica  
utilità dell'opera e concessione di un credito di Fr. 2.345.000,— per  
la costruzione del nuovo ginnasio di Bellinzona

(del 13 maggio 1955)

*Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,*

La presente richiesta di credito deve consentire di adempiere, per Bellinzona, la promessa di realizzare gli edifici ginnasiali nel Cantone, formulata in sede di messaggio e deliberazioni del Gran Consiglio, in occasione del 150.mo anniversario dell'entrata del Ticino nella Confederazione.

Si legge infatti nel messaggio del 20 febbraio 1953: «Le opere di carattere duraturo sono quelle che vogliono essere testimonianza della volontà di progresso del nostro Cantone e della sua sensibilità per i problemi principali della sua vita politica, culturale ed economica». E dopo aver osservato che la enunciazione delle opere e la decisione della loro realizzazione voleva apparire un aggruppamento di sforzi, da ripartire su un certo numero d'anni, il messaggio così continuava: «E proponiamo di voler avocare allo Stato la costruzione dei nuovi edifici per i ginnasi cantonali di Biasca, Bellinzona, Locarno e Mendrisio».

Il ginnasio di Biasca, inglobato nel nuovo palazzo scolastico comunale, può dirsi ultimato: per quello di Mendrisio, dopo lunghe trattative, sono stati raggiunti gli accordi che hanno permesso di indirizzarvi il messaggio per la domanda di credito. Anche per Bellinzona, fra Stato e Comune sono stati raggiunti gli accordi necessari alla realizzazione dell'opera, mentre che per Locarno ancora non sono perfezionati gli studi sulla ubicazione.

Il ginnasio cantonale di Bellinzona è ora alloggiato nello stabile delle scuole nord della città, in esecuzione del decreto legislativo del 24 febbraio 1919, che, al suo articolo primo, stabilisce la trasformazione della scuola tecnica maschile in scuola tecnica ginnasiale ed, al suo articolo secondo, afferma: «Il Comune di Bellinzona è tenuto a fornire i locali necessari ed adeguati, gli arredi scolastici, il riscaldamento e l'illuminazione». Questo decreto di eccezione, poiché a quel momento tutti gli altri ginnasi erano in stabili del Cantone ed a Biasca esisteva solo la «scuola tecnica inferiore», si spiega pensando al fatto che allora veniva discussa la necessità del ginnasio a Bellinzona, donde il sacrificio del Comune pur di ottenere la scuola tecnica ginnasiale. Del pari a Biasca, con i decreti legislativi del 6 luglio 1923 e 13 settembre 1927 venne mantenuta aperta la scuola tecnica inferiore e trasformata in scuola tecnico-letteraria, sempre negli stabili comunali. A Locarno invece, dove esisteva la possibilità, la trasformazione della scuola tecnica inferiore in tecnica-letteraria, coincise con il trasferimento nella sede della normale femminile (D.L. 15 luglio 1921).

Che il Comune di Bellinzona senta ora il bisogno delle aule occupate dal ginnasio non è da provare: alcune scuole comunali sono in sedi occasionali e le aule nello stabile nord sono affollate appunto per difetto di spazio. Si potrebbe teoricamente allegare che il decreto di eccezione 24 febbraio 1919 è sempre operante, onde il Comune di Bellinzona e non lo Stato dovrebbe provvedere alla carenza di aule. Ma ciò sarebbe in contrasto evidente con quanto dichiarato nel messaggio del 1953 per il 150.mo, e costituirebbe una disparità di trattamento nei confronti degli altri centri, dato che le ragioni esistenti per assegnare a

Mendrisio, a Lugano, a Locarno e a Biasca una scuola ginnasiale, esistono evidentemente anche per Bellinzona, così che il decreto di eccezione non trova più la contropartita in una concessione fatta al Comune, e non deve essere invocato per imporre al Comune di Bellinzona un diverso trattamento. D'altronde anche per il ginnasio le attuali aule sono insufficienti. E' invece vero che attraverso la costruzione del nuovo ginnasio, l'Autorità comunale vede risolto il suo problema scolastico, potendo allogare nel palazzo nord le classi elementari, che ora non vi trovano posto, e disponendo poi anche di una riserva per i bisogni futuri. Di questo elemento si è tenuto conto nella convenzione per la cessione del terreno, che appartiene alla città. Il nuovo ginnasio è infatti inserito, dopo lo studio di altre possibilità, abbandonate perchè onerose o inadatte, nella zona del campo militare e precisamente sul terreno compreso fra il Grottino e lo stadio comunale, che dovrà formare più tardi lo spazio verde attorno al quale si svilupperà, dopo lo spostamento della caserma, una importante zona residenziale della città. La necessità di creare tale spazio, che dia un ritmo alla parte piana della città compresa fra la collina di S. Michele e il Ticino è evidente. Il ginnasio ivi ubicato sottolineerà il carattere di zona pubblica e darà quel decoro architettonico che non si otterrebbe con una semplice imposizione di piano regolatore a zona verde.

Evidentemente lo Stato non poteva fare acquisto di tutto il terreno così delimitato, di circa 25.000 mq. Una così grande superficie venne occupata a Mendrisio, perchè il terreno era già cantonale, e in più la parte residuante difficilmente poteva essere utilizzata. Qui, per contro, lo Stato si limita all'acquisto di 10.000 mq., convenendo con Bellinzona che la porzione residuante deve essere trasformata a parco, non alienata a terzi e non costruita se non con edifici pubblici compatibili con la destinazione a scuola della zona acquistata. In più, nella zona prospiciente la palestra, deve essere riservata un'area destinata a campo da gioco, aperto anche al pubblico, che può servire per la ginnastica all'aperto e la ricreazione. Per i 10.000 mq. di terreno e queste limitazioni convenzionali della facoltà di disporre, è previsto di corrispondere al Comune di Bellinzona l'importo di Fr. 20,— al mq., cioè Fr. 200.000,—.

Per quanto riguarda l'impostazione architettonica e l'organizzazione della costruzione, sulla scorta della relazione tecnica del progettista arch. Camenzind, rileviamo che la scuola, come detto, sarà parte integrante di una zona verde. Pertanto le masse dell'edificio sono disposte in modo snodato e tale da creare un collegamento intimo con il parco e con gli spiazzi verdi. Così facendo, sia il parco che gli spazi verdi otterranno un certo ritmo: ne risulteranno particolari ambienti tutt'attorno all'edificio che con i loro singoli e particolari caratteri daranno un tono a tutto il complesso. La particolare distribuzione del corpo di fabbrica è volutamente distanziata dallo spirito del monumentalismo, che non si addice all'animo dei ragazzi cui l'edificio è destinato e che è lontano dal senso della nostra scuola e dalla nostra mentalità in genere. Il complesso scolastico è sviluppato in base al programma del 4 dicembre 1951 del Dipartimento della pubblica educazione, cioè 15 aule normali e tre speciali. Il progettista si è preoccupato della razionalità dell'aula e dello spirito della stessa. Sono risultate da questo studio aule in cui l'illuminazione è uniformemente diffusa grazie alle 2 file di finestre che danno luce diretta e indiretta ripartita su tutta la superficie del locale. Sono così eliminati gli svantaggi delle abituali aule molto alte, con luce da una sola parte e cono d'ombra sui banchi verso la parete interna. L'areazione è garantita nel migliore dei modi, perchè può sfiorare trasversalmente il locale dando sfogo all'aria viziata nella parte superiore dell'aula. Le finestre sono tutte al riparo del vento, necessità essenziale per Bellinzona. Il gioco dei soffitti in pendenza permette misure più umane per i locali, ciò che è molto importante per togliere quella freddezza ambientale caratteristica a tante scuole. L'orientamento delle aule a sud-est è buono e queste sono aperte su ambienti diversi, variando prospettive di spazi aperti, semi aperti e chiusi, formati dal verde, da vani rientranti e da cortiletti prospicienti le aule. Così

facendo anche le aule che per loro natura hanno misure e volumi uniformi appariranno diverse, a vantaggio degli allievi che beneficeranno della variazione ambientale.

Le tre aule speciali (una di scienze e due di disegno) hanno la disposizione dei banchi a gradini e l'illuminazione da ambo le parti. A queste aule è annesso un ripostiglio per modelli e apparecchi. Le gradinate creano miglior visibilità verso la cattedra su cui si svolgeranno esperienze di chimica o fisica o verso il modello per il disegno.

Le ricreazioni si svolgeranno in caso di cattivo tempo negli atri, che rompono la lunghezza dei corridoi e che si aprono su singoli spiazzi di ricreazione all'esterno.

L'aula di canto, la palestra con servizi annessi (docce, spogliatoi, locale per il monitore, attrezzi, ecc.), un ambiente di studio per il doposcuola e l'appartamento del bidello, sono raggruppati vicino all'atrio dell'entrata principale, sì da poter funzionare indipendentemente dalla scuola, p. es. ad orari serali. Si ottiene così, per quei locali e ambienti speciali, una ulteriore possibilità di uso, con tutto vantaggio del centro civico che potrà formarsi attorno alla scuola.

Lo stabile, che è distribuito nell'orizzontale e che si snoda essenzialmente su un unico piano, dà la possibilità di essere costruito con facili strutture leggere e per così dire standardizzate. Tetto e soffitti vengono raggruppati in un elemento unico sopportato da profilati di ferro leggeri e normali con interassi di m. 3.30. Probabilmente ciò permetterà fondazioni a pilastro con risparmio di scavi. Le solette dei pavimenti sono pensate prefabbricate, di misure normali, posate su vespaio. Le murature fra aula e aula, che devono avere un certo spessore per ragioni acustiche, sono sfruttate anche come muro portante. Saranno di cotto apparente, come le murature periferiche. Di cotto pure è il tetto in tegole. Ne risulta una unità di materiale, a tutto vantaggio dell'espressione architettonica dell'edificio.

Le finiture dovranno essere studiate, con campioni, sul posto e saranno nel senso di ottenere pavimenti di Klinker o equivalente per gli atri e corridoi e di linoleum nelle aule; i soffitti saranno parzialmente di legno e parzialmente intonacati; le murature in cotto apparente; armadi e serramenti interni di legno naturale.

E' previsto un impianto di riscaldamento centrale a termosifoni, radiatori, caldaie, bruciatori di nafta e relativi serbatoi suddivisi in diversi gruppi.

L'impianto sanitario prevede 3 gruppi di servizi igienici per la scuola, uno per la palestra e le normali installazioni nell'appartamento del bidello. E' previsto inoltre un lavandino in ogni aula.

Esiste un impianto di produzione d'acqua calda per le docce e uno di snebamento per quei locali.

L'impianto elettrico prevede una normale illuminazione in tutte le aule, locali di servizio, corridoi, palestra, ecc. Esiste un impianto di segnalazione con relative suonerie ad uso della direzione. E' stato pure considerato un impianto telefonico per la normale organizzazione interna, con possibilità di comunicazioni all'esterno, controllabili. A scopo didattico esiste in ogni aula un altoparlante collegato ad un impianto di radiotelefono centralizzato.

Gli accessi alla scuola, gli spazi di ricreazione e quelli per la ginnastica non si possono pensare indipendentemente dalla sistemazione a parco del trapezoide compreso fra il prolungamento di Via Mirasole, Via Vincenzo Vela e il Grottino. Questi spazi si dovranno costruire per l'uso della scuola ma si devono pensare anche come superficie di gioco a disposizione dei ragazzi del rione. Così ragionando la nuova scuola assurgerà ad una funzione più importante nella vita cittadina, che non pensata ad uso rigidamente scolastico.

Il volume dell'edificio calcolato secondo le norme SIA ammonta a mc. 19.535.

Dal preventivo allegato risulta un costo di Fr. 1.971.629,— per la costruzione e le canalizzazioni. A questo importo sono da aggiungere, secondo le indicazioni del progettista, Fr. 150.000,— per la sistemazione degli accessi, superfici di ri-

creazione, di ginnastica, e gli spiazzi verdi entro la proprietà statale. La sistemazione del parco oltre questa zona è per contro compito del Comune di Bellinzona. E pure da aggiungere sono i Fr. 200.000,— per l'acquisto del terreno e relative servitù sulla parte residuante, oltre a Fr. 20.000,— per l'esecuzione di alcune opere d'arte, così che il credito totale necessario ammonta a franchi 2.341.629,—, arrotondato a Fr. 2.345.000,— per tenere conto delle spese accessorie di trapasso ed altre amministrative.

Lo scrivente Consiglio reputa, anche per questa opera, assai urgente, la concessione del credito, stante che il periodo di costruzione rende certamente impossibile l'occupazione del nuovo stabile per il prossimo anno scolastico e già fin d'ora problematica l'occupazione per l'anno scolastico 1956/57.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

*Galli*

Il Cons. Segr. di Stato :

*Janner*

Disegno di

## DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del progetto e la concessione del credito  
per la costruzione del nuovo ginnasio di Bellinzona

(del . . . . .)

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 13 maggio 1955 n. 547 del Consiglio di Stato,

*d e c r e t a :*

*Art. 1.* — Sono approvati i progetti ed il preventivo per la costruzione del nuovo edificio da adibirsi a Ginnasio, in territorio di Bellinzona, ed è dichiarata la pubblica utilità dell'opera.

*Art. 2.* — Per l'esecuzione di questi lavori è concesso un credito di franchi 2.345.000,—.

*Art. 3.* — Il credito sarà iscritto al movimento capitali del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Il Consiglio di Stato provvede alla copertura mediante accensione di un mutuo o l'emissione di un prestito, il cui ricavo sarà iscritto al movimento capitali del Dipartimento delle finanze.

*Art. 4.* — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi. Il Consiglio di Stato fissa la data dell'entrata in vigore.